

IL CASO OTTO ANNI FA: RISARCIMENTO DI 450 MILA EURO

Morì dopo intervento, Asl condannata a pagare

Un intervento apparentemente di routine, di asportazione chirurgica in laparoscopia della colecisti, si era trasformato in tragedia. I punti utilizzati per ricucire l'arteria cistica avevano ceduto, provocando un'emorragia che era costata la vita a un savonese di 62 anni.

A distanza di otto anni l'Asl2 è stata condannata a pagare un risarcimento danni da 450 mila euro alla famiglia del paziente che ha vinto una causa legale, assistita

dall'avvocato Gabriele Chiarini di Pesaro. «L'autopsia aveva evidenziato come causa di tale emorragia il cedimento parziale dei punti di sutura a livello dell'arteria cistica – spiega l'avvocato – A tale condotta errata in sala operatoria, si sono aggiunte il non aver indagato con la necessaria diligenza la causa dell'alterazione delle analisi del sangue, che indicavano una forte anemizzazione e non aver eseguito una Tac addominale, che avrebbe iden-

tificato tempestivamente il problema, permettendo ai sanitari di intervenire e, probabilmente, di salvare il paziente. Anche l'assistenza nelle ultime ore di vita dell'uomo si è rivelata inadeguata».

I fatti risalgono al 2012: il paziente era stato operato all'ospedale di Albenga e dopo il decesso era stata avviata un'inchiesta penale che aveva portato all'iscrizione sul registro degli indagati di nove medici (chirurghi e anestesisti), tutti prosciolti. «Dal punto di vista penale non era stata evidenziata alcuna responsabilità dei singoli», ha precisato l'azienda sanitaria, che tuttavia è tenuta a risarcire la famiglia del paziente.

—

L.B.

Rimuovere filigrana ora